

da un punto di vista generale, e ho cercato di scansare qualsiasi contrasto tra l'agricoltura e l'industria manifattrice, tra il Nord e il Sud.

La questione del grano sta così in alto da potere superare questi contrasti speciali, e va guardata con speciale interesse da tutti, da quelli del Mezzogiorno, come da quelli del Settentrione, da quelli che esercitano l'industria agricola, come da quelli che esercitano l'industria manifattrice; sono tutti consumatori di grano.

Ma se dovessi guardare la cosa dal punto di vista regionale, dal punto di vista della mia Sicilia, allora non verrei qui a dire parola di lotta, nè a invocare speciali favori per la mia regione.

Io chiedo che a favore di questa industria granaria, che riguarda principalmente il Mezzogiorno, siano applicati gli stessi principii che si trovano applicati alle industrie manifattrici, esistenti principalmente nel Nord d'Italia.

Anche parecchi colleghi di parte socialista furono concordi nell'approvare parecchi dazi, che servono a proteggere le industrie manifattrici, e abbiamo fatto ciò con sentimento e coscienza, poichè abbiamo ritenuto che nel momento attuale sia necessario proteggere queste nostre industrie.

Noi del Mezzogiorno ci adattiamo a comprare più cari certi prodotti delle industrie manifattrici che potremmo avere dall'estero a minor prezzo, perchè sentiamo esser ciò un dovere, un alto dovere nazionale.

Ma allo stesso modo con cui ci sobbarchiamo a questo onere, lo stesso principio deve essere applicato a favore della nostra produzione granaria.

Come vedete, non si tratta di contrasti nè di favori, ma dell'applicazione dello stesso concetto. Si tratta di un sentimento di giustizia distributiva che deve valere così per il Nord come per il Sud, così per l'industria manifattrice come per l'industria dell'agricoltura.

E con questa speranza voglio augurarmi che la Camera manterrà il dazio, così come è, lasciando al Governo di applicarlo o di sospenderlo, secondo le condizioni del mercato. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Baldassarre:

« La Camera, considerato che il dazio doganale sulle lamiere stagnate per scatolame costituisce

una ingiusta protezione di una industria di scarsa entità ed una iniqua vessazione ai danni delle più fiorenti industrie agrarie nazionali e sopra tutto ai danni del consumatore italiano,

invita il Governo

ad abolire il dazio doganale per la importazione di lamiere stagnate di spessore inferiore ai millimetri 0,4 destinate alla fabbricazione di recipienti di latta ».

Quest'ordine del giorno può trovare la sua sede opportuna alla voce « Lamiere ».

Onorevole Baldassarre, lo ritira?

BALDASSARRE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Netti.

« La Camera invita il Governo — nell'interesse della produzione nazionale — a preparare condizioni favorevoli al più intenso sviluppo dei concimi potassici, che trovano gli elementi fondamentali negli immensi giacimenti leucitici del Lazio, dell'Umbria e del Mezzogiorno d'Italia ».

L'onorevole Netti ha facoltà di svolgerlo.

NETTI. Onorevoli colleghi, stante l'ora tarda io dirò solo pochissime parole in appoggio e delucidazione dell'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare.

Nella seduta del 18 maggio l'onorevole Donegani ha presentato, con quella competenza che tutti gli riconoscono nel campo delle grandi industrie chimiche, il problema dell'azoto come uno dei problemi fondamentali e basilari per la intensificazione della produzione nazionale, specialmente granaria.

Egli ha rilevato come, sebbene il Cile coi suoi grandi giacimenti di nitrato di potassa domini il mondo o almeno abbia dominato i mercati dei prodotti azotati, pure la Germania, spinta dalla necessità di guerra, ha trovato nei suoi scienziati e nei suoi tecnici coloro che le hanno fornito un metodo per poter sviluppare l'azoto necessario per l'esercizio delle sue industrie per fare la concorrenza al nitrato del Cile, utilizzando oltre che l'aria, anche il carbon fossile che la Germania possiede a dovizia.

Naturalmente l'Italia si troverebbe in condizioni di inferiorità dal punto di vista della produzione dell'azoto di fronte alla Germania, in quanto che non abbiamo materiale combustibile.

Se non che la tecnica italiana, anche essa non inferiore alla tecnica tedesca, ha tro-